

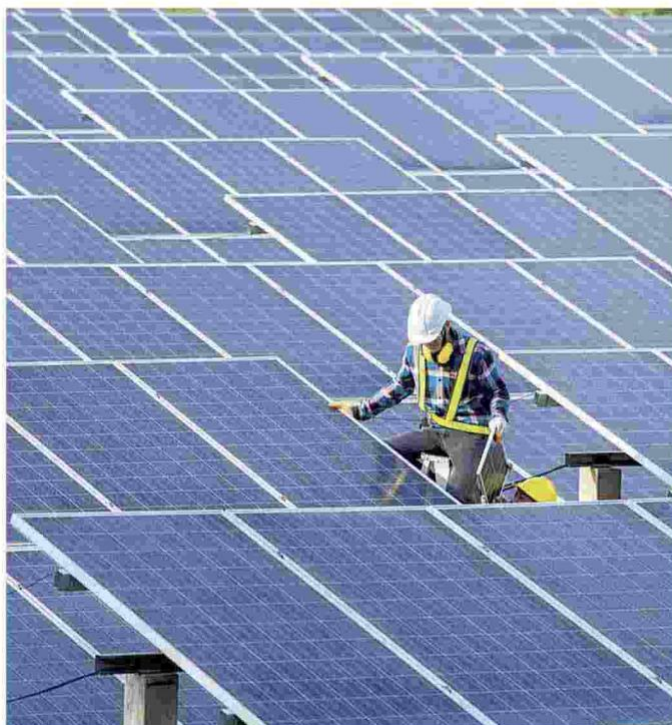
Piemonte Economia

Assunzioni green quattro posti su dieci non si trovano

La rivoluzione green chiede il suo tributo: in termini di mestieri nuovi che soppiantano quelli vecchi, ma anche di competenze e di occupazione. Perché se salvare il pianeta è un dovere, il cammino che porta al traguardo non è per nulla facile. Il passaggio è traumatico. L'aspetto che più salta all'occhio è quello dei profili che mancano, una divergenza tra le nuove necessità delle imprese e i percorsi formativi tradizionali.

di **Massimiliano Sciuolo**

● alle pagine 8 e 9



▲ **Al lavoro** Il Piemonte ha registrato un boom del fotovoltaico

L'evoluzione

118.330 posti di lavoro Le assunzioni green che servono all'economia del Piemonte

di **Massimiliano Sciuolo**

La rivoluzione green chiede il suo tributo: in termini di mestieri nuovi che soppiantano quelli vecchi, ma anche di competenze e di occupazione. Perché se salvare il pianeta è un dovere, il cammino che porta al traguardo non è per nulla facile. Il passaggio è (o potrebbe essere) traumatico.

L'aspetto che più salta all'occhio è quello dei profili professionali che mancano, una divergenza tra le nuove necessità delle imprese e i percorsi formativi tradizionali: un asterisco all'interno di un fenomeno decisamente più ampio, di questi tempi, ma che finisce per penalizzare i settori che più hanno un ruolo nella battaglia del green. I dati dell'ultima indagine di Unioncamere in materia, per esempio, raccontavano come nel 2021 fossero attese 118.330 nuove assunzioni in Piemonte per i cosiddetti "Green jobs" (di cui 65mila solo a Torino e provincia), ma con una difficoltà di reperimento del 43,6% dei casi. Ampliando lo scenario alle tematiche più ampie e dell'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, la quota sale a 308.420 nuove assunzioni per il Piemonte, di cui 167.070 a Torino, di cui 239.220 su scala regionale in cui è necessaria una competenza specifica. In questo caso la difficoltà a trovare la persona giusta si abbassa, ma nemmeno troppo: poco sotto il 36% dei casi.

Al momento le professionalità

più richieste sono il progettista/installatore di impianti solari fotovoltaici ed eolici, energy manager, il valutatore di impatto ambientale, esperto in bioarchitettura e bioedilizia, il certificatore energetico, il chimico ambientale o il green designer, ma anche le "antiche" professioni hanno margini di sviluppo per nuove competenze. Dal muratore green al riparatore di macchinari e impianti, ma anche installatore di reti elettriche a migliore efficienza, informatico ambientale, esperto di marketing ambientale, ecodesigner, ingegnere energetico, certificatore della qualità. «Ci troviamo di fronte a una svolta epocale - concorda Delio Zanzottera, segretario regionale di Cna Piemonte -. Negli ultimi anni la sensibilizzazione portata avanti in termini di protesta attraverso le iniziative di gruppi ed associazioni spontanee come Fridays for future ha messo di fronte all'opinione pubblica l'enorme problema ambientale». E si spalanca così il tema dei «nuovi mestieri e delle nuove regole che normeranno il sistema produttivo: è fondamentale introdurre politiche di orientamento, formative, scrittura di bandi adeguati ed in linea con i nuovi bisogni che la transizione ecologica richiede. Questo cambio di prospettiva da parte degli artigiani e degli imprenditori nel processo di selezione di nuovi ingressi in azienda è fondamentale e strategico».

Una visione che trova concorde

Fabio Bosticco, impiantista e presidente regionale termoidraulici per Confartigianato: «Il futuro della nostra categoria passa inevitabilmente dalla capacità di imparare un mestiere nuovo. Non basta più l'esperienza: bisogna formare una nuova generazione di installatori, di manutentori, ma anche di progettisti e quindi ingegneri. Serve anche un profilo di scolarizzazione più alto, rispetto al passato. Almeno una laurea per certe mansioni. Per quello chiediamo supporto alla Regione, ma anche alla rete degli Its e al Politecnico».

Ma visto che «fare come si è sempre fatto» non basta più, i grandi cambiamenti e le nuove regole riguardano anche altri anelli della filiera del green. Come le attività che operano nella fornitura di materiali edili. «Il problema è innanzitutto culturale - spiega Alberto Barletta, co-titolare di Etercemento, a Torino - perché bisogna sensibilizzare chi si rivolge a noi su temi come la sostenibilità dopo che per decenni hanno fatto alla vecchia maniera. È più immediato avere a che fare con i nostri fornitori, che spesso sono multinazionali e certi argomenti li affrontano da tempo e con la preparazione giusta. Per noi - aggiunge - è cambiata la funzione di consulenza: dalla colla giusta per attaccare una piastrella si passa alla domanda sulla stessa funzione con prodotti ecosostenibili. Magari sono lavoratori che hanno a che fare con una com-

mittenza privata che richiede garanzie su materiali e prodotti utilizzati nella ristrutturazione. Spesso cerchiamo di dare un suggerimento, presentando un'alternativa valida per fare la stessa funzione, ma più economiche o sostenibili». Così

le nuove nozioni arrivano direttamente dai produttori: «I nostri fornitori sono molto più avanti di noi e sulla sostenibilità hanno una predisposizione più sviluppata, anche per paletti che devono rispettare.

Sono competenze che di sicuro mio padre non aveva, ma che oggi mi sono indispensabili. Poi sappiamo perfettamente che la sostenibilità e l'impatto ambientale non si limita solo alla scelta del prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano molti profili professionali
e le posizioni verdi devono
affrontare una difficoltà
di reperimento nel 43% dei casi
Ma la regione si sta muovendo veloce

I numeri

118.330

I nuovi posti di lavoro green previsti nel 2021 in Piemonte

Secondo le stime di Unioncamere sono oltre centomila i posti di lavoro nel comparto green di cui ha bisogno l'economia piemontese

65mila

I nuovi posti di lavoro a Torino

Il dato riferito alla sola città metropolitana di Torino è importante

43,6%

La percentuale di lavori per cui le imprese fanno difficoltà

In più di quattro casi su dieci le imprese piemontesi fanno difficoltà a reperire facilmente i candidati adatti a questi nuovi posti di lavoro





📷 Mestieri da riconvertire

Non sempre si tratta di nuovi lavori, spesso si parla di competenze nuove per mestieri tradizionali: dall'installatore all'architetto, dal designer al progettista che lavora nello specifico su sistemi green



Il caso/1

Il nuovo installatore “Digitale e controlli così cambiano le caldaie”



Uno dei mestieri che sta cambiando velocemente, sull'onda della transizione verso il green e la sostenibilità ambientale, è quello dell'installatore. L'artigiano che, per decenni, è stato chiamato in causa quando in casa c'erano da sistemare apparecchiature di diverso genere, ma ora l'innovazione digitale (e non solo) ha spostato molto più in alto l'asticella. «Al posto delle vecchie caldaie - dice Fabio Bosticco, presidente di categoria per Confartigianato Piemonte - il mercato richiede sempre di più le pompe di calore. Quindi i tecnici che una volta erano chiamati a installare la strumentazione di vecchia generazione, ora devono fare i conti con competenze completamente nuove. Arrivo a dire - aggiunge - che non basta aggiornare le proprie competenze: servono capacità completamente nuove. Anche perché sempre più spesso il professionista non deve solo riparare un guasto, ma deve avere attitudine al problem solving». E nel frattempo è cambiato anche il contesto, in cui operano gli installatori e gli impiantisti: «Una volta la caldaia o l'impianto venivano sistemati in un'abitazione e da quel momento in poi funzionavano in maniera autonoma - conclude Bosticco -; adesso è tutto diverso, basti pensare al fatto che grazie alle nuove tecnologie le pompe di calore sempre più spesso sono collegate in rete tra di loro e all'interno di un sistema di segnalazione di eventuali disfunzioni che arrivano anche alla casa produttrice. Fare manutenzione è completamente un'altra cosa, adesso». - **m.sci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2

Il nuovo ingegnere “Scegliamo materiali meno impattanti”



«Le competenze per il green? Le abbiamo sempre avute e siamo in grado di metterle a disposizione della transizione ecologica. Forse dobbiamo imparare a raccontarle meglio e a raccontare la nostra categoria». Così Giuseppe Ferro, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino, fornisce il punto di vista delle professioni al mondo che cambia tutelando l'ambiente. La rivoluzione sostenibile pretende infatti anche nuove “menti” e una figura come quella dell'ingegnere è chiamata a mettere sul tavolo competenze che fino a qualche anno fa erano meno considerate e oggi meritano la vetrina. «Quasi tutto il green è basato su un'ottimizzazione delle risorse a disposizione - prosegue Ferro - e questo deve avere una base anche di informatica e di intelligenza artificiale, ma anche l'energia è una voce importante. Tutte competenze che gli ingegneri già hanno: ecco perché ritengo che, al fianco degli economisti, anche chi fa il nostro lavoro deve ricoprire un ruolo centrale nella transizione energetica». Il problema, dunque, più che di capacità è di posizionamento: «Siamo una categoria a volte sottostimata. Ma se i cementifici sono uno dei fattori più importanti a livello di emissioni di Co2, noi stiamo lavorando molto su questi aspetti. Così come sul riciclo dei materiali delle costruzioni, per esempio sul calcestruzzo green. E senza dimenticare che c'è un ingegnere anche dietro la costruzione dei cappotti utilizzati per rendere le case meno energivore o per costruire le lampade che consumino meno elettricità. Una delle nostre missioni è trasformare quel che si ha a disposizione per renderlo sostenibile: bisogna comunicarlo in maniera efficace alle nuove leve, che hanno una crescente attenzione su questi aspetti». - **m.sci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/3

Il nuovo muratore “Attrezzi innovativi e controllo a distanza”



«Il nostro mestiere si è sempre adeguato negli anni alle novità: le tematiche di risparmio le proponevamo già in passato, ma il mercato non era pronto. Trent'anni fa era difficile far digerire il pannello fotovoltaico, il solare termico o una casa ben coibentata. Ora si corre ai ripari, anche per contrastare i costi energetici: in questi ultimi anni si è passati da una visione a compartimenti stagni dei nostri immobili a un approccio più sistemico». Il racconto è di Enzo Tanino, presidente Edilizia per Confartigianato Piemonte. «Oggi tutto l'edificio è considerato un sistema complesso e ognuno fa la sua parte per ottenere il risultato del risparmio energetico».

Ma la servono nuovi profili professionali: «Tutti si sono altamente specializzati e ci sono figure un tempo sconosciute, le prossime nemmeno sappiamo ancora immaginarle. Ma già oggi serve personale che si occupi in maniera specifica dei cappotti, addetti che siano istruiti per la messa in opera, per capire i punti sensibili. Ma il mestiere cambia anche sulla posa dei serramenti, nello studio dei giunti tra muratura e serramento che sono più delicati e che potrebbero dare problemi in caso di errori».

E insieme agli addetti, cambiano anche gli attrezzi: «Ci sono strumenti che una volta non avremmo nemmeno immaginato: domotica avanzata, controllo a distanza, test dei consumi degli apparecchi domestici da remoto. Tutto questo ha comportato l'uso di attrezzature per la posa in opera, dalle pinze fino a strumenti per le finiture o gli isolanti. E in un mestiere che può apparire antico, si fanno strada anche strumenti che possono aiutarci nella fatica o nella sicurezza». — **m.sci.**